I N T R O D U Z I O N E

COMMUNITAS

La Communitas e' ancorata a circa quindici chilometri dalla costa tra Capo Rizzuto e Punta delle Castella, dove l'enorme Castello Aragonese troneggia sulle porose scogliere tufacee, corrose e frastagliate dalle onde del mare incontaminato.

Piu' che una nave sembra un'isola galleggiante di un azzurro intenso e le carene, orlate di bianco al di sopra della linea di galleggiamento, ne stagliano i contorni e ne evidenziano la sagoma immensa.

La grande bandiera bianca issata sulla torre di prua riproduce l'immagine di un uomo e un panda sotto i rami di una gigantesca sequoia su uno scoglio, sullo sfondo di una incipiente aurora.

Due piccole navi rosse di scorta sono ormeggiate ai lati a discreta distanza.

Ospite della nave e' la Sezione del Mediterraneo della Suprema Corte di Giustizia Terrestre,competente a giudicare i crimini che attentano alla costituzione e sicurezza della naturale struttura chimica e fisica della terra, del mare e dell'aria, nonche' dell'uomo e delle altre specie viventi nell'eco-sistema.

Essendo l'oggetto della sua specifica competenza quanto mai ampio, la Corte deve ritenersi nell'esercizio permanente delle sue funzioni e, in crociera, sosta nei luoghi programmati ove ne e' richiesto l'intervento. La sede mobile, benche' momentanea, e' allestita con cervelli elettronici e sofisticate strumentazioni che consentono al personale, altamente specializzato, di ricevere e trasmettere dati ed informazioni da e per tutti gli angoli del globo e da veicoli in movimento.

I giudici, alti magistrati e scienziati di varia nazionalita', sono uomini la cui mente, libera dai gretti confini della territorialita', si e' ingrandita fino a costituire l'occhio vigile sul futuro del pianeta e di tutta la catena vivente che ne e' l'ospite naturale. Sono anime libere da pregiudizi e spinte emotive, il che traspare dalla estrema umilta', chiarezza e disinvoltura in ogni loro espressione. La loro funzione si identifica col loro modo di essere uomini .

Il diritto applicato dalla Corte non sempre trova adeguata previsione nel complesso delle norme codificate del diritto positivo, ma, essendo ispirato ai superiori principi del diritto naturale, si realizza attraverso un ampio potere di discrezionalita'. E' la nuova concezione di una giustizia che difende l'ordine sociale considerato in un quadro piu' ampio. E' un ordinamento che protegge il pianeta per garantire in

esso la vita e le strutture inanimate non in funzione solo dei bisogni dell'umanita', ma per difendere il diritto all'esistenza di tutte le creature coesistenti nel complesso della natura , che condiziona e regola il tutto con le sue leggi . La funzione di tale giustizia e' quella di controllare e regolare l'attivita' creativa o distruttiva dell'uomo, per mantenere il sistema indenne da dannose modificazioni minacciate da scoperte scientifiche o da attentati ad interessi vitali generali. Anche l'ordine che necessita per regolare i rapporti umani e' espressione di tale concezione, perche' l'uomo stesso nel generale contesto ambientale ha il dovere di rispettare i suoi simili e di pretenderne il rispetto. La Suprema Corte pertanto esplica la funzione di esaminare la condotta dei giudicabili non soltanto per scoprire che cosa attiva il meccanismo scatenante dell'atto illecito individuale o collettivo, ma soprattutto per ripristinare, attraverso idonei provvedimenti, l'ordine turbato dall'atto medesimo.

Le sentenze, che non sono appellabili , ma riformabili dalla stessa Corte in seguito a domanda di revisione inoltrata da una delle sezioni istruttorie nazionali, sono pronunciate nel nome dell'umanita'. Cio' implica per i giudici il dovere della loro totale estraneita' ad attivita' politica o di governo. E' opportuno che la mente di chi decide nel nome e per conto dell'intero consorzio

umano o di un popolo, non sia ristretta e vincolata da principi riferibili a fazioni politiche. La professione di un ideale politico, infatti, pur essendo in astratto espressione di liberta' e intento di realizzare interessi collettivi, in concreto si realizza anche attraverso una posizione di antagonismo rispetto ad opposte fazioni e per cio' stesso involontariamente guida il pensiero a motivi preferenziali, limitando la liberta' del giudizio. E' il tempo in cui si preannunciano importanti riforme istituzionali.

Per lunghi anni l'uomo con le sue navi ha setacciato gli spazi celesti, cercando tra cimiteri di pianeti arsi e il fuoco di astri roventi dei compagni di viaggio in un popolo fratello oltre i confini del suo spazio. E, tornando ogni volta piu' solo dai sistemi galattici estranei al concetto umano del tempo, si e' reso conto di quanto miseramente piccola ed effimera sia la sua terrestre dimora nel contesto degli spazi infiniti.

Non ha trovato in altri mondi una superiore civilta' su cui scaricare il compito di risolvere i suoi affanosi problemi, ne' un Dio che gli avesse potuto svelare il mistero di occulte verita'.

E allora ha cominciato a guardare con piu' amore la sua piccola casa, ha preso coscienza della necessita' di un riassetto e, nel compiere la revisione critica della sua storia, sembra aver preso finalmente coscienza della

necessita' di adottare corretti sistemi amministrativi non piu' ispirati alla competizione tipica della logica del potere.

Il progresso scientifico realizzato negli anni della ricerca gli ha consentito di conseguire capacita' di spostamento e di informazione in tempi brevissimi se non addirittura istantanei, configurando una visione di insieme dei popoli e delle terre. Cio' ha reso possibile un piu' rapido sistema di scambio e di collaborazione tra i vari paesi e per conseguenza: una piu' equa distribuzione delle risorse, l'universale riconoscimento dei diritti umani, l'incondizionato rispetto dell'eco-sistema, il risveglio degli aneliti di liberta' e di uguaglianza, senza distinzione di di razza e di colore.

E mentre gli spiriti eletti si adoperano per conferire alla umanita' un assetto unitario, avanzano con fervore le iniziative per dare vita a grandi istituzioni a carattere mondiale e per poter decretare: l'abolizione delle frontiere, il generale disarmo degli Stati, la proclamazione della democrazia in tutti i paesi, la messa al bando di ogni forma di totalitarismo e di tirannide, la costituzione di una grande armata formata di pari contingenti militari di tutti i paesi, a garanzia della loro indipendenza e sovranita'; e inoltre: Istituti per la programmazione della produzione e dello

scambio, Accademie, Universita' Internazionali, il tutto garantito da accurati e puntuali sistemi di controllo.

Molto di tutto questo e' stato realizzato. Purtroppo la strada appare ancora lunga e difficile, per la mancanza di una corretta educazione morale degli individui nella gestione dei rapporti umani.

E nel mondo sono ancora numerosi i focolai di guerra. E ancora le terre e le acque divengono rosse del sangue di uomini che si danno la morte senza conoscersi e senza odiarsi e senza aver voluto la guerra, ma come strumenti e relitti del potere di governanti e padroni. Guerra tra popoli lontani, tra popoli vicini, e anche guerra tra diverse etni'e di uno stesso popolo, tra famiglie di una stessa etni'a e tra fratelli di una stessa famiglia.

E ancora la forza armata e' vittoria:vittoria sul sangue innocente di bambini dilaniati dalle granate mentre giocano in strada e tra i ruderi delle loro case distrutte per distrarre gli stimoli della fame, vittoria nel massacro di giornalisti che documentano lo strazio e gli orrori col sacro intento di comunicare al mondo la necessita' di soccorso e di pace. Intanto il crimine prospera in associazioni organizzate dilagando a livello internazionale, dilaniando i giusti e gli onesti, e la corruzione serpeggia ad opera di mercenari del crimine che, insigniti di alte cariche, si occultano dietro

la maschera che li mostra custodi e garanti di interessi generali. E mentre si cerca di ripulire il pianeta logorato dai parassiti, sporcato dalle scorie degli incontrollati consumi, depauperato delle naturali risorse, il cittadino stesso, che di cio' e' ad un tempo vittima e responsabile, stanco ed avvilito, reclama un freno che in se stesso non riesce a trovare, ed evoca forze nuove per darsi un governo che garantisca sicurezza e giustizia nella liberta'. In tale contesto storico la parte sana del popolo d'Italia, travagliato dai postumi di una profonda crisi morale ed istituzionale, minacciato da una incalzante recessione economica, chiede un governo che amministri il popolo come un organismo unico ed omogeneo, il territorio come un'abitazione efficiente e funzionale e identifichi lo Stato in una entita' fisiologica in cui la cura di ogni parte garantisca la salute dell'insieme. Ma dai piedi delle Alpi insorgono idee separatiste che, all'insegna della bandiera di un inutile federalismo, marciano pericolosamente all'incontrario, rischiando di travolgere l'unita' nazionale, con la conseguente totale emarginazione economica dei popoli del Sud. La presenza nel mare Jonio della Communitas, cosi' come vista nell'insieme del suo carico ideale nella fantasia dello scrittore, appare come una sontuosa immagine di solidarieta' internazionale, che lambisce la costa della

bella e dimenticata terra di Calabria, terra che ha sempre visto i suoi messaggi di dolore intesi come messaggi di violenza da governi miopi, terra su cui il protagonista immaginario di questa avventurosa storia immaginaria depone il pesante fardello dei suoi crimini e di tutte le contraddizioni del suo tempo, per ricaricarsi di un rinnovato equilibrio interiore puro e primitivo. Il suo nome e' Adamo, come il nome del mitico progenitore di tutta l'umanita' e scrive la sua pagina di storia nel contesto del libro della stirpe di Caino: quel libro che si tramanda ai posteri e si legge nelle scuole per ricordare e far rivivere l'apoteosi della vittoria e la ricchezza dei bottini, le umiliazioni delle sconfitte e lo stupro della liberta': un libro in cui la rapina viene chiamata conquista, i vinti diventano schiavi,e vincitori e vinti ruotano eternamente intorno alla grande vergogna protagonista della scena: la guerra. Adamo si arma e combatte la propria contro i suoi stessi crimini e quelli altrui. Si ritrova ad un tempo persecutore e perseguitato, vincitore e vinto, come un malato che combatte contro la propria malattia e, nel delirio, inseguito continuamente dal riverbero della sofferenza, fugge per inseguire il sogno di una paradiso negletto e forse non ancora perduto.